

Pensionati

Il giornale delle leghe SPI CGIL in provincia di Alessandria

n.2 Ottobre 2023

DOPO I MORTI DI BRANDIZZO

BASTA PAROLE

“Non abbiamo più parole”, è lo striscione che apre la manifestazione sindacale unitaria che lunedì 4 settembre dà inizio alla settimana del dolore e della rabbia a Vercelli.

Migliaia di persone sfilano in silenzio perché a pochi chilometri c'è Brandizzo dove cinque lavoratori autorizzati a rimuovere qualche metro di binari sono travolti e uccisi da un treno autorizzato a passa-

re su quello stesso binario. E' troppo per parlare di mero incidente, anche per una nazione abituata da ormai troppi anni ad accettare con rassegnazione gli 80 morti al mese per causa di lavoro.

Il giorno dopo, l'immagine del Presidente della Repubblica Mattarella, solo davanti al muro di quella stazione ferroviaria con la corona di fiori, ci racconta la solitudine del massimo rappresentante dello

Stato e della sua carta costituzionale di fronte al disinteresse del Governo Italiano verso la strage quotidiana di lavoratori e lavoratrici, alimentata da una linea politica sempre più definita che risponde alla crisi economica, alla assenza di un progetto di sviluppo per il paese, al progressivo impoverimento della popolazione con una ricetta basata sul taglio dei servizi, dal depotenziamento delle strutture ispettive nel suo complesso e con un messaggio al mondo imprenditoriale che li libera da vincoli di legge e capitoli di spesa, i famosi lacci e laccioli che impedirebbero il rilancio del sistema Italia.

Abbiamo così un codice degli appalti modificato che consente una catena infinita di sub appalti per ottenere un costo del lavoro sempre più basso, con responsabilità sulla salute

di chi lavora sempre più opache fino a consentire di fatto l'assenza di formazione e del controllo delle misure di sicurezza, un deficit di attenzione che attraversa anche i percorsi giudiziari che per carenze proprie, ormai strutturali, garantisce l'archiviazione di gran parte dei procedimenti legati alle così dette “morti bianche”.

Ma quel lungo corteo silenzioso di quella mattina ha detto che il sindacato non ci sta al gioco cinico della ricerca del capro espiatorio per garantire il buon nome della grande Azienda a spese dell'ultima ruota del carro di turno, e nemmeno ad accendere i riflettori per qualche giorno per poi tornare ai tre morti giorno distribuiti sul territorio nazionale.

Uno striscione apre quella manifestazione, a tenerlo al centro, c'è il Segretario Generale

della CGIL Maurizio Landini, alle sue spalle migliaia di lavoratori e lavoratrici, vogliamo atti concreti, non faremo sconti e non ci fermeremo mai, il sette di ottobre la CGIL avvolgerà Roma con le sue bandiere insieme ad importanti associazioni cattoliche e laiche della società civile, chiederemo un'Italia più equa e solidale che percorra la via maestra della Costituzione, lo faremo anche per quei cinque lavoratori morti sopra un binario a Brandizzo e per gli oltre 700 caduti in questo 2023 ancora in corso, glielo dobbiamo e certamente ci saremo.

Franco Armosino
Segretario G.
CdL Alessandria

ROMA

7 OTTOBRE

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE

La partecipazione forte e convinta ci ha resi sempre più consapevoli dell'importanza e del ruolo che la CGIL nella difesa dei diritti di lavoratori, pensionati e cittadini, in questa particolare fase politica ha deciso di organizzare nei mesi di settembre ed ottobre, una consultazione straordinaria certificata delle lavoratrici, dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, delle giovani e dei giovani, in tutti i luoghi di lavoro e sul territorio, chiedendo a tutti di prendere la parola e di votare sulle proposte sotto descritte e condividere l'impegno a sostenerle e portarle avanti insieme, in un percorso di mobilitazione e di lotta collettiva che parte dall'appello costruito insieme ad una vasta rete di associazioni che hanno promosso la **manifestazione nazionale** a Roma il 7 ottobre “La via Maestra insieme per la Costituzione”, e, se necessario, sino alla **proclamazione dello sciopero generale con Cisl e Uil.**

La Costituzione italiana - nata dalla Resistenza - **delinea un modello di democrazia e di società che pone alla base della Repubblica il lavoro, l'uguaglianza di tutte le persone, i diritti civili e sociali fondamentali** che lo Stato, nella sua articolazione istituzionale unitaria, ha il dovere primario di promuovere attivamente rimuovendo “*gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*”. Per questo rivendichiamo che **i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione tornino ad essere pienamente riconosciuti e siano resi concretamente esigibili ad ogni latitudine del Paese** (da nord a sud, dalle grandi città alle periferie, dai centri urbani alle aree interne), a partire da:

- il diritto al **lavoro** stabile,

libero, di qualità - fulcro di un modello di sviluppo sostenibile fondato su nuove politiche industriali - superando la precarietà dilagante, **contrastando il lavoro povero e sfruttato**, aumentando i salari, col rinnovo dei contratti, e le pensioni oltre al superamento della Legge Fornero. È il momento di introdurre il salario minimo, dare valore generale ai contratti, approvare la legge sulla rappresentanza, strumenti essenziali per contrastare i contratti pirata.

- il diritto alla **salute** e un Servizio Sanitario Nazionale e un sistema socio sanitario pubblico, solidale e universale, a cui garantire le necessarie risorse economiche, umane e organizzative, per contrastare il continuo indebolimento della sanità pubblica, recuperare i divari nell'assistenza effettivamente erogata, a partire da quella territoriale, e valorizzare il lavoro di cura; investimento sul personale con un piano straordinario pluriennale di assunzioni che vada oltre le stabilizzazioni e il turnover, superi la precarietà e valorizzi le professionalità; sostegno alle persone non autosufficienti; tutela della salute e sicurezza sul lavoro, rilanciando il ruolo della prevenzione. Solo così si garantisce la piena applicazione dell'articolo



32 della Costituzione.

- il diritto all'**istruzione**, dall'infanzia ai più alti gradi, e alla formazione permanente e continua, perché il diritto all'apprendimento sia garantito a tutti e tutte e per tutto l'arco della vita.
- il contrasto a **povertà** e disuguaglianze e la promozione della giustizia sociale, garantendo il diritto all'abitare e un reddito per una vita dignitosa. Il governo va in altra direzione e cancella il Reddito di cittadinanza lasciando tante persone senza alcun sostegno.
- il diritto a un **ambiente sano e sicuro** in cui vengono tutelati acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi. Per questo è grave aver tolto dal

PNRR le risorse sul dissesto idrogeologico, tanto più a fronte delle alluvioni che hanno colpito alcune regioni del Paese e di una crisi climatica che va affrontata con una transizione ecologica fondata sulla difesa e valorizzazione del lavoro e di un'economia rinnovata e sostenibile.

- una politica di **pace** intesa come ripudio della guerra e con la costruzione di un sistema di difesa integrato con la dimensione civile e nonviolenta. Questi diritti possono essere riaffermati e rafforzati solo attraverso una redistribuzione delle risorse e della ricchezza che chieda di più a chi ha di più per garantire a tutti e a tutte **un sistema di welfare pub-**

Segue a pag. 2

Continuo di pag. 1

blico e universalistico che protegga e liberi dai bisogni, a cominciare da una riforma fiscale basata sui principi di equità, generalità e progressività che sono oggi negati tanto da interventi regressivi - come, ad esempio, la flat tax - quanto da una evasione fiscale sempre più insostenibile. Inoltre, giustizia sociale e giustizia ambientale e climatica devono andare di pari passo nella costruzione di un modello sociale che sia "nell'interesse delle future generazioni", come recita l'art. 9 della nostra Costituzione. Questo modello sociale - fondato su uguaglianza, solidarietà, accoglienza, e partecipazione - costituisce l'antitesi del modello che vuole realizzare l'attuale maggioranza di Governo con le prime scelte che ha già compiuto e, soprattutto, con le misure che si appresta a varare, a partire da quelle che - se non fermate - sono destinate a scardinare le fondamenta stesse dell'impianto della Repubblica, come:

- l'autonomia differenziata, rilanciata con il DDL Calderoli, che porterà alla definitiva disarticolazione di un sistema unitario di diritti e di politiche pubbliche volte a promuovere lo sviluppo di tutti i territori;
- il superamento del modello di Repubblica parlamentare attraverso l'elezione diretta del capo dell'esecutivo (presidenzialismo, semi-presidenzialismo o premierato che sia) che ridurrà ulteriormente gli spazi di democrazia, partecipazione e mediazione istituzionale, politica e sociale, rompendo irrimediabilmente l'equilibrio tra rappresentanza e governabilità.

La Costituzione antifascista nata dalla Resistenza - nel riconoscere il lavoro come elemento fondativo, la sovranità del popolo, la responsabilità delle istituzioni pubbliche di garantire l'uguaglianza sostanziale delle persone, i diritti delle donne, il dovere della solidarietà, la centralità della tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, il ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali - ha delineato un assetto istituzionale che, attraverso la centralità del Parlamento, fosse il più idoneo ad assicurare questi principi costitutivi e a realizzare un rapporto tra cittadini/e istituzioni che non si esaurisce nel solo esercizio periodico del voto ma si sviluppa quotidianamente nella dialettica democratica e nella costante partecipazione collettiva della rappresentanza in tutte le sue declinazioni politiche, sociali e civili.

Per contrastare la deriva in corso e riaffermare la necessità di un modello sociale e di sviluppo che riparta dall'attuazione della Costituzione, non dal suo stravolgimento, ci impegniamo in un percorso di confronto, iniziativa e mobilitazione comune che - a partire dai territori e nel pieno rispetto delle prerogative di ciascuno - rimetta al centro la necessità di garantire a tutte le persone e in tutto il Paese i diritti fondamentali e di salvaguardare la centralità del Parlamento contro ogni deriva di natura plebiscitaria fondata sull'uomo o sulla donna soli al comando.

La Redazione

A colloquio con Domenico Ravetti, consigliere regionale del PD

QUALE SANITÀ IN PIEMONTE E NELLA NOSTRA PROVINCIA

*Liste d'attesa, carenza di personale
Le nuovo ospedale di Alessandria.
Un ringraziamento a chi lavora nella
sanità pubblica*

C'è un serio problema che riguarda la sanità pubblica e che in tanti abbiamo avuto modo di sperimentare: le liste di attesa. Chi deve fare una visita o degli esami spesso si vede fissato l'appuntamento a distanza di molti mesi e anche per i casi più urgenti non c'è disponibilità. La scelta obbligata è quella del privato?

Le liste d'attesa sono l'evidenza più riconoscibile che il Servizio Sanitario Nazionale non è più in grado di rispondere alle esigenze primarie dei cittadini. E' necessario riformare radicalmente il SSN, nato più di 40 anni fa in base a una fotografia sociale di allora. Ora deve essere adeguato alle esigenze profondamente cambiate in termini di aspettative di vita e di patologie. La sanità pubblica merita impegni differenti rispetto al passato. Questo stato di cose è incompatibile con uno stato democratico e con il diritto alla salute. Se tu hai bisogno di visite ambulatoriali o di un intervento chirurgico non puoi aspettare mesi per conoscere il tuo stato di salute. Lo Stato deve occuparsi inizialmente di questo. Mettendo al centro il bisogno prioritario rispetto a tutti gli altri. Questa radicale riforma va fatta non contro i medici ma con loro. Insieme a loro dobbiamo costruire un sistema nuovo. Possiamo ad esempio partire, assieme ai medici, da una considerazione condivisa e cioè che l'intera medicina non funziona più? Oggi le visite interne non corrispondono più all'abbattimento dei tempi di attesa. Con i medici possiamo discutere del loro impegno tra pubblico e privato, pagandoli magari meglio nel pubblico? E ancora, per la medicina generale bisogna assumere a tempo indeterminato nelle Asl per gli orari e gli ambulatori che servono? Non si risolve il problema solo aumentando il numero dei mutuatati per ogni medico. Quindi si deve costruire un sistema completamente diverso sia negli ospedali che nel territorio. Insieme ai medici, insieme alle nuove professioni infermieristiche, agli OSS. Il sistema non si cambia contro le professioni, ma insieme a loro.

Non è quindi solo un problema di nuove assunzioni.

Alla fine è anche un problema di numeri di medici e infermieri, ma se tu assumi e lasci questo sistema il problema non lo risolvi. Va cambiata tutta l'organizzazione del sistema sanitario. Si discute tanto oggi di autonomia con pareri contrapposti. Nessuno si pone il tema che dobbiamo costruire una rete ospedaliera nazionale pubblica, mentre la sanità territoriale non può essere nazionale ma locale. La politica deve approfondire e predominare sugli interessi particolari. Le liste d'attesa capitano perché ci sono tanti interessi in gioco, a qualcuno convengono. Ci perdono i cittadini, ma qualcuno ci guadagna. Le liste d'attesa sono un'ingiustizia, e ciò vuol dire che c'è un privilegio. E noi dobbiamo combatterlo.

Nuovo ospedale, a che punto siamo?

Intanto va detto che la Regione ci ha fatto perdere un sacco di tempo, almeno un anno e mezzo per decidere dove farlo. Abbiamo chiesto noi di fare un'analisi comparativa delle quattro proposte avanzate dal Comune. Da questa analisi l'area più adeguata è quella Galimberti. I fondi sono quelli dell'Inail, i 300 milioni che andranno poi restituiti nel tempo dall'Azienda Ospedaliera, ma che già non bastano. La Regione reimposterà altri fondi. Noi lavoreremo perché dalle parole passi ai fatti e fornisca i fondi necessari. Si parte già comunque con alcuni limiti. Il primo è il non essersi posta la domanda se era il caso di fare anche un nuovo ospedale infantile. Due strutture nuove, distinte ma collegate. Se la questione nuovo infantile fosse stata affrontata l'area scelta non sarebbe stata quella che è stata. L'area Galimberti è stata scelta perché rispetto alle altre resta più vicina all'attuale ospedaletto. Per l'ospedale occorrono fondi anche per la messa in sicurezza dell'area e per adeguare la viabilità, come ha più volte giustamente chiesto il sindaco di Alessandria. Per il vecchio ospedale vanno fatte proposte se-



rie. Ci si faranno ambulatori, dice la Regione, ma non servirà certo l'intero ospedale per questo. Sarebbe opportuno utilizzare la parte vincolata dalla sovrintendenza per gli ambulatori, e abbattere la parte più recente e farne per esempio un parco urbano.

Un'ultima questione: la carenza di personale. Si legge che negli ultimi due anni c'è stato un massiccio ricorso a medici "gettonisti" con altissimi costi, si è assistito alla fuga di medici dal servizio pubblico e a concorsi deserti. Medici, infermieri, Oss, amministrativi vanno pagati meglio, non c'è dubbio. Molti si licenziano e diventano gettonisti, o vanno nella sanità privata o all'estero. Oggi chi lavora nella sanità pubblica lo fa per vocazione o perché non ha alternative. A volte non è conveniente lavorare nella sanità pubblica. Dobbiamo renderlo conveniente. Qualcuno ha sbagliato volutamente la programmazione. Con meno medici c'è chi guadagna di più. Il test d'ingresso nella facoltà di medicina va abolito. Altra cosa, nella nostra provincia, è rendere conveniente venire a lavorare qui, partecipare ai concorsi. Dobbiamo creare eccellenze, i giovani vanno dove ci sono eccellenze. Aumentare la qualità non è solo una questione di soldi, ma anche di gestione, controllo, efficientamento. Vanno spesi meglio i fondi che ci sono lottando contro sprechi e inefficienza. Ci sono le colpe della politica che si è indebolita rispetto agli interessi legittimi che sono in campo, interessi di natura professionale, industriale, farmaceutica. Vorrei concludere mandando un messaggio a chi lavora nella sanità pubblica: un grande ringraziamento perché tutti, a tutti i livelli, stanno facendo più di quello che viene loro richiesto. In queste condizioni stanno facendo un lavoro straordinario.

gi.to

Lo SPI Cgil tra i partners con ASL e Cissaca

COMUNITÀ SI-CURA, AL VIA IL PROGETTO ALLA FRASCETTA

CREARE UNA RETE LOCALE PER L'INDIVIDUAZIONE, IL SOSTEGNO E IL MONITORAGGIO DI ANZIANI FRAGILI. IL CALENDARIO DEI PRIMI INCONTRI INFORMATIVI

Nel corso di un incontro informativo rivolto alla popolazione, nella sala di Casa Rossetti messa gentilmente a disposizione dalla Comunità Cristiano Evangelica,, è stato presentato il 21 settembre scorso il progetto "Comunità Si-Cura". Scopo del progetto è la creazione di una rete locale, coordinata dal Cissaca (il consorzio dei servizi sociali tra 23 comuni dell'Alessandrino), per l'individuazione, il sostegno e il monitoraggio di anziani "fragili" presenti sul territorio della Frascetta.

La rete sarà formata da due articolazioni integrate: un'équipe itinerante composta da assistente sociale e operatore socio-sanitario e un gruppo di lavoro costituito da professionisti dell'ASL, referenti del sindacato pensionati Cgil, a cui potranno aggiungersi anche altre associazioni e singoli cittadini volontari per la promozione di eventi informativi/formativi che riguardano la salute delle persone anziane e più fragili che vivono al proprio domicilio. La finalità della rete consiste nel favorire l'invecchiamento sano ed attivo della popolazione anziana residente nel territorio di riferimento. La partnership con l'ASL qualifica il progetto perché attraverso

l'intervento di professionisti, tra cui l'assistente sanitaria, l'infermiera, la psicologa, l'educatrice professionale verrà creato un calendario di incontri informativi su tematiche che riguardano la salute. A questi incontri, rivolti in particolare alla popolazione anziana, potranno partecipare tutti i cittadini interessati. La sede del progetto è in via Perfumo n. 5 a Spinetta presso il distretto del Cissaca, mentre lo spazio per gli incontri informativi e laboratoriali è "Casa Rossetti", in via Maruera n. 8 sempre a Spinetta.

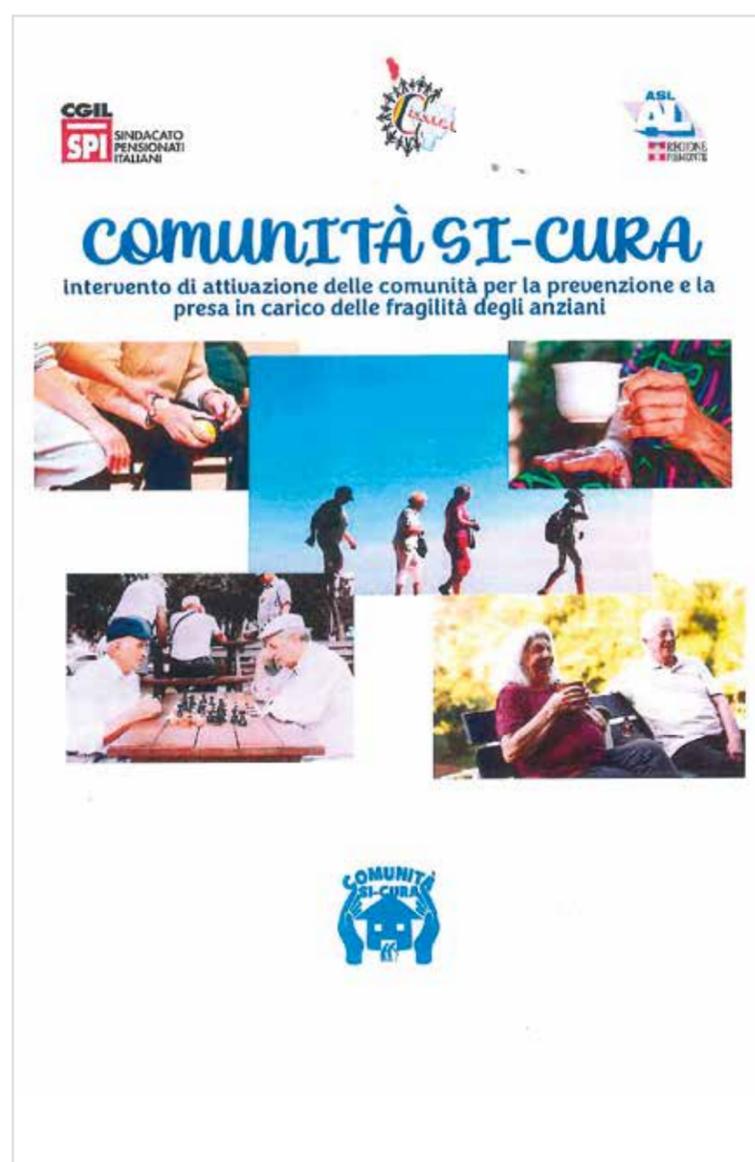
Il finanziamento del progetto è completamente a carico del Cissaca. **Referente del progetto per il territorio della Frascetta è l'assistente sociale Silvia Bracco (bracco.silvia@cissaca.it) che ha annunciato i prossimi incontri in programma il 17 e il 27 ottobre, il 9 e il 23 novembre tutti con inizio alle ore 16 (sempre in via Maruera) su salute, vaccinazioni, guida ai servizi del Cissaca.**

Ad illustrare l'iniziativa la Presidente del Cissaca **Margherita Bassini**. Nel suo intervento ha ricordato come un'esperienza simile fatta al quartiere Cristo abbia dato buoni risultati. Nel nostro Comune gli over 65enni sono il 27% della popolazione, servono risposte personalizzate alle esigenze sanitarie e sociali. Fondamentale è l'organizzazione pubblica per non perdere competenza e sapienza, altrimenti si va all'improvvisazione. Assistiamo purtroppo all'impoverimento del servizio sanitario nazionale, basti citare lo scandalo dei "gettonisti".

La direttrice del Cissaca, **Stefania Guasacco**, ha sottolineato la concretezza del progetto nella Frascetta per aiutare i più fragili in un territorio di 16500 abitanti con un'alta percentuale di famiglie monoparentali. Il progetto sarà poi replicabile in altri territori. La psicologa **Alessandra Lugli** ha parlato dell'esigenza di rispondere ai nuovi bisogni di salute psicologica fra gli anziani. **Bruno Paseri** per lo Spi Cgil provinciale citando i problemi del territorio ha ricordato come la sede dello Spi sia sempre a disposizione per risolvere questioni burocratiche. A capo del progetto sarà **Marina Fasciolo** del Cissaca.

Hanno portato il loro saluto e sottolineato il valore del progetto il sindaco di Alessandria **Giorgio Abonante**, il consigliere regionale del PD **Domenico Ravetti** e il rappresentante della Comunità Evangelica.

g.t.



UNA RETE VIRTUOSA PER UN TERRITORIO

Da due anni l'Auser di Alessandria è partner del consorzio CISSACA per sostenere anziani soli e persone fragili nel territorio di Alessandria e dei 43 comuni che aderiscono al consorzio. In questo contesto Auser è stata cofinanziatrice e si è occupata di trasporti, di prevenzione della solitudine e dell'isolamento, nell'ottica dello sviluppo di una rete solidale tra istituzioni, associazioni e cittadini di un territorio molto esteso in cui i servizi di trasporto pubblico si vanno riducendo sempre più e le disponibilità di una parte sempre più consistente della popolazione si va riducendo.

Proprio in relazione a ciò lo Spi CGIL nel mese di giugno ha proposto e firmato una convenzione con l'Auser per "l'attuazione di interventi a favore di persone prive di una rete familiare, di nuclei familiari fragili nel territorio dei sobborghi alessandrini".

Lo Spi riconoscerà all'Auser un contributo economico di 10.000 euro per aumentare le disponibilità del servizio finora finanziato da CISSACA e cofinanziato da Auser, per incrementare il numero di interventi di accompagnamento protetto, trasporto, ritiro farmaci, disbrigo di commissioni e di tutte le incombenze che gravano sulla vita di anziani e fragili.

L'accordo tra Spi Cgil e Auser è molto importante perché fornisce un significativo contributo che permetterà per i prossimi due anni agli operatori del CISSACA una maggiore disponibilità nell'erogazione dei servizi richiesti dall'utenza fragile e rende SPI Cgil e Auser interlocutori e protagonisti di una rete solidale che risponde almeno in parte ai bisogni espressi da una parte di popolazione.

Piero Barbesino
Presidente Auser Provinciale Alessandria



Trasporto Pubblico Locale: UN SERVIZIO CHE VA MIGLIORATO.

Una riflessione sul trasporto pubblico provinciale va' fatta soprattutto dopo le polemiche apparse sugli organi di stampa per i provvedimenti regionali, con i quali si proibisce la circolazione di mezzi sino all'euro 4 e, per gli euro 5, prorogata al 2025.

Premetto che parliamo di un settore ormai da anni in enorme difficoltà, anche a livello nazionale.

La crisi dei trasporti ha diverse sfaccettature: la mancanza di investimenti e fondi è una; l'altra invece riguarda prevalentemente gli addetti del settore, sempre in numero minore. Questa situazione rende difficoltoso il ricambio generazionale.

Ciò è dovuto al fatto che si hanno salari tra i più bassi d'Europa, con richieste sempre maggiori d'impegno ed orari stressanti.

Questa condizione rende sempre più difficoltoso coniugare lavoro e qualità della vita.

Sul nostro territorio, la crisi è più accentuata rispetto ad altri della Regione. A questa problematica si vanno a sommare i pesanti tagli fatti negli anni passati, operati sia su gomma che su ferro, che hanno portato alla riduzione del servizio di trasporto pubblico ai minimi termini in Provincia.

Con la soppressione di alcune linee su ferro e su gomma, siamo giunti all'isolamento di alcune zone della Provincia e tale situazione ha spinto



comitati spontanei di pendolari, nati su tutto il territorio alessandrino, a denunciare l'inesorabile peggioramento del servizio che si perpetra ormai da anni.

Come se non bastasse, inoltre, il trasferimento della programmazione del servizio da Provincia e Comuni, alla Agenzia della Mobilità piemontese, ha fatto in modo che si demandasse alle aziende la pianificazione, senza alcun controllo territoriale, peggiorandolo ulteriormente. Si è arrivati così ad avere alcune zone non servite e orari in continuo cambiamento volti ad agevolare le esigenze aziendali e non quelle dell'utenza.

Negli ultimi tempi, per quanto riguarda il trasporto pubblico su gomma, chi ha amministrato a livello locale, ha pensato che l'unica soluzione per un trasporto efficiente, fosse cedere al privato la gestio-

ne delle aziende pubbliche, anziché fare una politica d'investimento ed incentivazione.

Si è preferito far fallire le aziende pubbliche di trasporto invece di rilanciarle. Parliamo di casi concreti, partendo dall'Atm, per poi finire al Cit., passando dalla scorporazione e vendita del ramo trasporti della Saimo. Tali operazioni non hanno migliorato il servizio rivolto all'utenza anzi, quest'ultimo, in alcuni casi è addirittura peggiorato. Gli studenti di Ovada, per esempio, per l'anno scolastico passato, sono stati senza lo scuolabus, un servizio ritenuto essenziale anche dalla commissione di garanzia sullo sciopero.

Ad Alessandria, capoluogo della Provincia, si pensava che con l'arrivo del privato si migliorasse il servizio ai cittadini. Se analizziamo attentamente, non è stato proprio così. L'unico e vero cambiamento, lo hanno avuto solo i dipendenti, i quali si sono visti peggiorare le proprie condizioni lavorative.

Nella stagione scolastica 22/23 le corse non effettuate, denunciate dalle organizzazioni sindacali confederali, sono state una miriade, ma sempre sottovalutate e smentite dal gestore. La situazione è andata via via peggiorando, sino al punto che in alcuni quartieri della città sono insorti i cittadini stanchi dei disservizi e di non essere ascoltati, i quali hanno rilasciato interviste a mezzo stampa nella speranza di un cambiamento, con scarsi risultati.

Come organizzazioni sindacali confederali dei trasporti, congiuntamente con quella dei pensionati e associazioni dei consumatori, abbiamo richiesto un incontro con il Sindaco e l'Assessore del Comune di Alessandria con delega ai Trasporti per affrontare l'emergenza. Durante questo confronto, sono emerse tutte le fragilità del trasporto cittadino: la mancanza di controlli da parte degli enti, il parco mezzi vetusto e insufficiente, un servizio vecchio di decenni che ormai non risponde più alle esigenze dei cittadini e molte fermate non accessibili ai disabili.

Abbiamo richiesto con fermezza l'apertura di un tavolo di confronto e monitoraggio con incontri cadenzati, con il coinvolgimento dell'agenzia della mobilità Piemontese e una platea più ampia possibile che contribuisca alla revisione del servizio, che deve rispondere alle esigenze del cittadino e non a logiche di profitto aziendali. Non si deve continuare a lasciarlo gestire a quest'ultime senza alcun controllo, com'è avvenuto negli ultimi anni. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Nel ricordare a chi amministra che il nostro è uno dei territori più inquinati in Regione, una delle soluzioni più plausibili ed efficaci sarebbe un trasporto pubblico efficiente e attuale, dato che a usufruirne sono maggiormente le fasce più deboli: studenti ed anziani. Una politica green e di sostegno al reddito per i più bisognosi, passa anche attraverso un trasporto efficiente e alla portata di tutti.

Topino Giancarlo Segretario
Generale Filt CGIL Alessandria

Lotte Unitarie CGIL DI ALESSANDRIA

INFORMA - Periodico - Aut. Trib. n° 7 del 20/11/04

Direttore responsabile: Barbara L.

Direttore editoriale: Paolo Ghiotto

Via Cavour 27 Alessandria - Tel 0131.3081- Fax 0131.254689 - alessandria@cgil.al.it

Redazione: Antonella Albanese, Giuseppe Amadio, Claudio Gandini, Paolo Ghiotto,

Paola Giordano, Giampiero Todarello, Bruno Pasero.

Impaginazione: Media - Stampa: Nuova Grafica



Seguici anche sulla pagina facebook e instagram
SPI CGIL Provinciale Alessandria
www.facebook.com/SpiCgil Alessandria

Sul nostro sito: <https://spicgilalessandria.altervista.org>

Su: <https://www.ilpiccolo.net>

Su: **RadioGold**

CGIL



Alessandria Centro

a cura di
Giampiero
Todarello

#01 - Alessandria Centro: Chi siamo

Segreteria: Michele Cartolano (segretario generale) Giovanna Bacco, Giuliano Chiodi, Claudia Grosso
Direttivo: Giuseppe Amadio, Donata Amelotti, Carla Angeleri, Nadia Balbo, Giuseppe Calandrino, Cellerino Gian Lorenzo, Nicola Cresta, Giovanni Giodana, Giordano Paola, Lucia Giusti, Giancarla Guerri, Grazia Ivaldi, Silvana Marcozzi, Giovanni Nervo, Alessandra Pernigotti, Cesare Ponzano, Ermanno Ricci, Alessandro Sardi, Giampiero Todarello.

#02 - Alessandria Fraschetta:

Chi siamo

a cura di Enrica Rollino

Segreteria: Enrica Rollino (segretaria generale), Claudio Bertin, Angelo Raimondi
Direttivo: Antonino Caracciolo, Roberto Destro, Franco Drigo, Claudio Gandini, Teresa Gatto, Maria Grazia Maruelli, Luisa Mazzoni, Rosandra Negri, Franco Ponzano, Maia Elena Pozzi, Sergio Romano, Graziella Sardi, Rita Zanin.

#03 - Alessandria Cristo:

Chi siamo

a cura di Gianni Marengo

Segreteria: Gianni Marengo (segretario generale) Emilio Marini, Patrizia Raffaelli
Direttivo: Claudia Barberis, Enrica Beltrami, Pier Mario Ceresa, Maria Domenica D'Ecclesiis, Alberto Gallo, Sebastiano Geraci, Caterina Gribaudo, Giuseppe Lestingi, Giovanna Marzolla, Michele Palma, Gian Piero Penno, Lucia Pilone, Anna Pratesi, Piero Ravera, Giovannino Scozzaro, Paola Tocchio

E!STATE LIBERI

Libera e Spi-Cgil insieme: **Campo Arte, Natura e innovazione contro le mafie.** Libera, Spi-Cgil, in collaborazione con Ass. Amici di Santa Croce, ANPI Provinciale ed Ass. Parcival, hanno gestito i campi estivi di **E!State Liberi 2023** con una proposta articolata di impegno civico a tutela di beni comuni: il complesso monumentale di **Santa Croce**, la riserva naturale del torrente **Orba e Cascina Saetta**, bene confiscato alla mafia, in memoria di Antonino e Stefano Saetta. I ragazzi coinvolti, circa ottanta in tre diversi momenti, sono stati ospitati nell'ostello esistente nel

complesso monumentale di Santa Croce ed hanno partecipato a momenti formativi, seminari ed incontri in collaborazione con Associazioni ed Istituzioni presenti sul territorio, aperti alla cittadinanza, sul fenomeno delle mafie al Nord e le attività di Libera per la lotta alla criminalità mafiosa. Non è mancato l'evento "**pastasciutta antifascista**" che rientra a pieno titolo nei valori che sono parte integrante di Libera e del nostro sindacato.

*Claudio Gandini
Spi-Cgil Alessandria*



Incontri sul tema: "PIANTE E RIMEDI NATURALI PER IL BENESSERE DELLA TERZA ETÀ"

a cura della dott.ssa **RENZA BORELLO**

tecnico erborista

1 TISANE, DECOTTI E RIMEDI NATURALI

Le preparazioni erboristiche per contrastare i disturbi della terza età e le problematiche quotidiane

data: 8/11/2023, dalle 9.30 alle 11.00



2

BENESSERE DELLA MENTE

Migliorare la qualità della vita con piante ed estratti vegetali per contenere ansia, stress, memoria ballerina ed energia

data: 15/11/2023, dalle 9.30 alle 11.00



3 AROMATERAPIA PER LA TERZA ETÀ

Benefici degli oli essenziali: profumi utili per la psiche e le problematiche fisiche

data: 22/11/2023, dalle 9.30 alle 11.00



Gli incontri si terranno presso il Laboratorio Civico

"Carla Nespolo" via Faà di Bruno 39, Alessandria

Per informazioni e prenotazioni

tel. 0131 308234 - 308204

Lega Centro AL



Acqui Terme

a cura di
Bruno
Brignone

#04 - Acqui Terme: Chi siamo

Segreteria: Bruno Brignone (segretario generale), Pier Vittorio Buffa, Laura Dogliotti, Giovanna Drago, Giuseppe Fossa
Direttivo: Bianca Barisone, Teresa Caviglia, Maria De Santis, Laura Faccio, Bruna Garbero, Arturo Giacobbe, Giovanni Marenco, Rita Mura, Luciano Olivieri, Roberto Orlandi, Lucia Giuseppina Pigollo, Mauro Poggio, Giovanni Carlo Roso, Roberto Rossi, Rosa Angela Salvini, Giorgio Soro, Giacomo Schiumarini.

ACQUI TERME: LA SANITÀ TERRITORIALE CON GRAVI CARENZE E IN CONTINUO DECADIMENTO.

Alcuni mesi fa nel comunicato stampa del direttore ASL.AL Luigi Vercellino si annunciava, con una certa enfasi, che sarebbero arrivati 13 milioni di euro dal PNRR per tecnologie biomediche in Provincia e che anche nel nostro ospedale ci sarebbero stati miglioramenti. Per la radiologia sono previste una nuova TAC e una Mammografia, e in una prospettiva futura, un miglioramento su altri reparti, anche se non ben definiti.

Purtroppo però la situazione reale, al momento non è per niente positiva a causa delle scelte scellerate fatte dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni, che hanno provocato un tracollo della sanità pubblica. In particolare il nostro territorio sta vivendo una vera e propria emergenza sanitaria. Ancora una volta non si parla dei grossi disagi che la popolazione del territorio subisce, in particolare le persone fragili con difficoltà a spostarsi

(le persone anziane sole, i non autosufficienti, i portatori di Handicap. ecc. ecc.). La mancanza di fondi incide, ma è anche un fattore di scelte politiche, a volte sbagliate, per incompetenza o per cinica indifferenza. Crediamo si debbano ascoltare le voci dalle persone in difficoltà, che purtroppo non vengono accolte dal mondo politico e dai vari dirigenti competenti.

I tempi di attesa delle prestazioni ambulatoriali sono impossibili, chi non ha disponibilità economiche non può curarsi e, in molti casi, rinuncia mentre le prestazioni a pagamento avvengono in modo sollecito. Inoltre troppo sovente si devono percorrere decine di Km per visite ed esami specialistici da effettuarsi a Casale, Novi, Tortona e Ovada: questo fatto aggrava il disagio delle persone che non hanno disponibilità di mezzi di trasporto propri, in quanto la nostra zona non è servita da trasporti pubblici

idonei in un territorio con una rete viaria vecchia e disastata. La sanità territoriale nell'Acquese, di fatto, non esiste più. I Distretti di Spigno M.to, Montechiaro D'Acqui, Cassine, Ponzone e i vari punti prelievo che esistevano nei 14 comuni sono stati chiusi creando ulteriore difficoltà agli abitanti di un territorio già pesantemente penalizzato.

I fondi disponibili del PNRR vanno in minima parte alle zone collinari, ma sono destinati in maggior parte ai grandi centri e città metropolitane, aumentando le disuguaglianze già largamente diffuse.

In questo contesto, sarebbe auspicabile una presa di posizione dura da parte dei Sindaci. Non si può sempre subire, non ci devono essere cittadini di serie A e altri di serie B, le tasse sono per tutti uguali, non si può dire lo stesso per i servizi. Si devono cercare insieme possibili soluzioni al fine di alleviare almeno in parte i disagi

della propria gente.

Ulteriore disagio di questi ultimi periodi è costituito dal fatto che parecchi comuni della nostra zona si trovano a subire grosse difficoltà per la mancanza di acqua dovuta non solo alla siccità, ma anche ad una rete idrica obsoleta che necessita di sostanziali interventi di manutenzione.

Il sindacato dei pensionati Spi Cgil, è tutti i giorni a disposizione nelle proprie sedi, per dare risposte a innumerevoli richieste di aiuto, per la compilazione di pratiche collaborando con il patronato, ma soprattutto si impegna, nella difesa dei diritti di tutti pensionati e delle persone più fragili. Pertanto, pur consapevoli delle difficoltà economiche e gestionali, che in

questo periodo storico negativo hanno di fronte i dirigenti delle strutture sanitarie sia ospedaliere che dei Distretti territoriali, in attesa di riforme vere e strutturali che ridiano dignità a questo territorio, siamo pronti e determinati a ricercare soluzioni che possano alleviare le difficoltà della popolazione soprattutto anziana. In questo contesto una sinergia tra i Sindaci, Asca, Sindacati, Associazioni di volontariato, del terzo settore e parti della società civile, in collaborazione con la direzione dell'Asl-Al e del Distretto, possa raggiungere buoni risultati.

Bruno Brignone
Segretario Spi-Cgil
Acqui Terme.



Novi Ligure

a cura di
Giuseppe
Arona

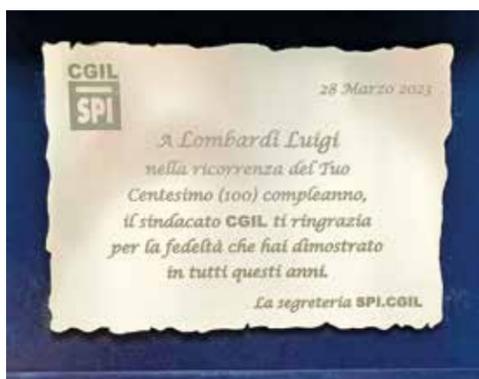
#05 - Novi Ligure: Chi siamo

Segreteria: Guzzon Dante (segretaria generale), Mirella Bidoggia, Maria Angela Bottazzi, Alessandro Gemme
Direttivo: Giuseppe Aliano, Giuseppe Assenza, Dina Bidoggia, Giuseppe Bisio, Carla Bottazzi, Giovanna Camera, Manuel Diaz W. Carbajal, Bruno Carturan, Vanda Chiodero, Onorato Di Mauro, Marcello Fumai, Vinicio Galardini, Gian Piera Gualco, Bruna Guerrina Marcuzzo, Elda Maschietto, Luigia Maschietto, Paola Merlano, Luciano Motta, Caterina Mulé, Giorgio Palenzona, Carla G. Satti, Mauro Sicheo, Renato Staiti, Pier Franco Stramare, Carla Traversa, Milena Zago.

AUGURI a Luigi Lombardi per i suoi 100 anni

Le pensionate ed i pensionati dello Spi-Cgil della Lega di Novi Ligure hanno consegnato al compagno Luigi Lombardi una targa per la ricorrenza del suo 100° compleanno. Nato nel 1923, ha lavorato prima nella Polizia Portuale e poi in CULMV (camallo). Risiede a Gavi e vive da solo. È pienamente lucido ed autosufficiente,

ha la patente e guida una Panda che non parcheggia nel cortile di casa. In questo modo si obbliga a camminare per mantenersi in esercizio. Settimanalmente riceve la visita delle sue due figlie che vivono lontano.



Ricordo

Nel mese di giugno è mancato improvvisamente il compagno Teresio Ghiglione dello Spi di Novi Ligure. Bancario in pensione, è stato per anni il segretario provinciale della Fisac-Cgil. Di lui ricordiamo la pacatezza, i modi gentili e rispettosi verso tutti. Alla moglie, alla figlia e ai nipoti vanno le nostre sentite condoglianze.

g.t.

Dante Guzzon
Segretario Spi-Cgil Novi Ligure

**Arquata
Scrvia**a cura di
Lucia
Daglio**#06 - Arquata Scrivia: Chi siamo****Segreteria:** Graziella Canepa (segretaria generale), Gianfranco Fossati, Domenico Tancredi**Direttivo:** Rosanna Boveri, Luigia Costante, Lucia Daglio, Gaetano Gigliotti, Giuliano Maestrani, Giuseppina Mazzarello, Carlo Pasquale, Bruna Piai, Giacinta Resecco, Maurizio Riso, Franca Scaparro, Sandra Spineto, Claudio Tavella, Mauro Tavella, Luciana Traverso.**UNA CASA DELLA SALUTE,
privata, ad Arquata Scrivia**

Da parecchi anni si sente parlare della Casa della Salute ad Arquata, era stata inclusa tra i siti scelti per attivare la struttura all'interno del Poliambulatorio, presidio che avrebbe potuto servire Arquata, le Valli Spinti e Borbera, per spostare il baricentro della sanità dall'ospedale al territorio.

Una novità è giunta inaspettatamente: sabato 17 luglio 2023 è stato inaugurato il 20 Centro CDS in Piemonte e in Liguria. L'inaugurazione è avvenuta proprio ad Arquata, in via Moriassi, località le Vaie, in un'area situata in prossimità dell'uscita autostradale, una posizione strategica sia per i pazienti che potranno raggiungerla

che per i cittadini arquatesi e dei paesi limitrofi. Tuttavia non si tratta di una "Casa della Salute" pubblica, del Servizio Sanitario Nazionale, come è stato più volte chiesto dalle Organizzazioni Sindacali.

Le **Casa di Comunità**, come ora vengono denominate le ex Case della Salute, sono strutture promotrici di un modello di intervento multidisciplinare, come luogo privilegiato per la progettazione di interventi di carattere sociale e di integrazione socio-sanitaria e dove il cittadino può trovare una risposta adeguata alle diverse esigenze sanitarie e socio-sanitarie. In queste strutture, al fine di fornire tutti i servizi sanitari, il Medico di Medicina Generale, il Pediatra di libera scelta lavorano in collaborazione con gli infermieri, gli specialisti ambulatoriali e gli altri professionisti sanitari ed è finalizzata a costituire **il punto di riferimento continuativo** con la popolazione per garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento. Potranno, inoltre, essere ospitati **servizi sociali ed assistenziali** rivolti principalmente a pazienti ed anziani fragili. Ogni Casa di Comunità sarà dotata di 10/15 sale di consulenza ed esame, punto di prelievo, servizi diagnostici di base (es. ecografia, elettrocardiografia, radiologia, spirometria, ecc) nonché di un innovativo sistema di interconnessione dei dati.

Si deve altresì aggiungere, che la Regione Piemonte, con il piano approvato 11 febbraio 2022, ha previsto di realizzare, nella sede del poliambulatorio di Arquata Scrivia, una **Casa di Comunità** e tale previsione è stata inserita nel PNRR: **non vorremmo che la sua realizzazione fosse accantonata.**

*Lucia Daglio -
Daniela Zino Robbiano
Legga Spi-Cgil Arquata Scrivia*

**APPUNTAMENTO CON LA MEMORIA****79°
ANNIVERSARIO
DELLA
BATTAGLIA DI
PERTUSO**

Il 24 agosto 1944, presso le Strette di Pertuso, un gruppo di partigiani, con poche armi e l'aiuto degli abitanti della Val Borbera, riuscì a respingere i

nazifascisti che stavano risalendo le strette per rastrellare e occupare l'Alta Valle.

La celebrazione della Battaglia è avvenuta domenica 27 agosto con il raduno presso la locanda di Pertuso, con il saluto dei Sindaci di Cantalupo Ligure Pierluigi Debenedetti e di Novi Ligure Rocchino Muliere, del Presidente della Provincia Enrico Bussalino. È intervenuto, inoltre, il Presidente provinciale dell'ANPI Roberto Rossi,

seguito dall'orazione ufficiale del Presidente nazionale della Federazione Italiana Volontari della Libertà Roberto Tagliani. Durante la cerimonia è stata scoperta la targa interattiva che permette, inquadrando il codice QR, di visionare un video sugli avvenimenti dell'agosto 1944.

È l'appuntamento annuale per ricordare e commemorare chi ha sacrificato la propria vita per gli ideali di libertà, ugua-

glianza e giustizia sociale. Un appuntamento, inoltre, che rafforza la memoria storica della Resistenza: uno dei momenti della storia del nostro Paese in cui si è manifestato il grande sentimento di identità nazionale e libertà.

*Lucia Daglio -
Daniela Zino Robbiano Lega
Spi-Cgil Arquata Scrivia*

**DECIMO TORNEO DI CALCIO,
"dell'amicizia"**

Anche quest'anno la sezione ANPI "Brigata Oreste" di Arquata Scrivia - Grondona, con il patrocinio del Comune di Arquata Scrivia, ha organizzato il Torneo di calcio dell'amicizia, con l'intento di far conoscere e solidarizzare tra loro giovani italiani e di altre etnie che vivono nel territorio, in nome della pace e del rifiuto del razzismo.

Senza la pretesa di affrontare problemi di fondo, è an-

che un modo di conoscere e far conoscere direttamente persone che vivono e lavorano nel nostro Comune, ma che abbiamo raramente modo di incontrare. Quest'anno il 10° torneo si è svolto nel campo sportivo di Rigoroso domenica 3 settembre, con inizio alle ore 10, proseguendo nel pomeriggio, con una nutrita partecipazione di squadre: Circolo Rigoroso, ASD Club sportivo Silenzioso Genova, Ecuador, Moldavia, Sezio-

ne G.G Triulzi Isola del Cantone, I ragazzi di Arquata. Le partite sono state seguite da un pubblico abbastanza numeroso e partecipe.

Il livello di gioco, non competitivo, è stato piacevole ed il torneo si è concluso con un rinfresco multietnico messo a disposizione dall'associazione ANPI.

*Lucia Daglio - Daniela Zino Robbiano
Legga Spi-Cgil Arquata Scrivia*

Ovada

a cura di
Antonio
D'Este

#07 - Ovada: Chi siamo

Segreteria: Antonio D'Este (segretario generale), Luisa Folli, Ravera Angela
Direttivo: Marvi Anna Allemanno, Paolo Bavazzano, Tiziana Bottero, Gian Paolo Baretto, Franco Celestri, Marco Gandino, Carmela Gangemi, Corrado Ginocchio, Attilio Lazzari, Caterina Leoncini, Adele Lovotti, Adriana Marchelli, Giuseppina Pastorino.



RICORDO

Ci hanno lasciato due speciali e grandi compagni. Il 31 maggio è mancata la compagna Rosetta Puglisi per moltissimi anni responsabile dell'Ufficio INCA. La sua storia, con il nostro sindacato, inizia all'età di 16 anni, quando lavorava presso un'azienda dove lo stipendio spesso non arrivava e

da ciò sono iniziate le sue battaglie sindacali da delegata della Cgil e nel frattempo aiutava gratuitamente la compagna Eugenia, allora responsabile dell'Ufficio INCA. Ricordiamo che l'INCA è nata 11 febbraio 1945, in occasione del primo congresso Cgil. Quando la compagna Eugenia andò in pensione, Rosetta fu assunta all'INCA di Ovada, divenendo un'istituzione del l'intera comunità. Il 26 giugno se ne è andato il compagno Pie-

tro La Fata, per molti anni attivo volontario in Lega Spi-Cgil. Pietro soleva dire che il Partito e la Cgil lo avevano salvato. Immigrato, con la classica valigia di cartone, da Zafferana ai piedi dell'Etna, quando le alternative erano solo due: o delinquere o emigrare al nord. Cari compagni vi ricorderemo sempre sorridenti come nella foto.

Antonio D'Este
Segretario Spi-Cgil Ovada

Tortona

a cura di
Tiziana
Speretta

#08 - Tortona: Chi siamo

Segreteria: Lucia Di Donato
Direttivo: Alfonso Bellan, Giancarlo Bruno Campagner, Alberta Capelli, Lucia Di Donato, Adriano Favaron, Paola Gennaro, Maria Giovannini, Giovanni Battista Greggio, Maria Silvana Lazzarin, Caterina Micheli, Gianluigi Padovani, Felice Panza, Angelo Saggese, Tiziana Speretta, Genet Tarekegn, Gianfranco Tiribello, Ausilia Toccalino, Pierluigi Torlasco, Emilio Usardi.

TORTONA: una sanità territoriale allo sbando ed un mondo del lavoro sempre più precario.

Non è facile descrivere la situazione sanitaria della zona di Tortona. Poco è cambiato per l'ospedale dall'inizio pandemia ad oggi: gli ambulatori aperti sono pochi rispetto alle necessità delle persone. Il Cup regionale per le prenotazioni è un'angoscia, per il tempo che ci vuole per prendere la linea e poi sentirsi dire che a Tortona non ci sono pagine per le prenotazioni e viene proposto Vercelli, Biella o Novara e, si è fortunati, Novi Ligure. Un altro punto dolente sono i tempi di attesa per i vari esami: tac, ecografie, risonanze ecc. Sei, nove dodici mesi e oltre di attesa, mettendo all'angolo anche la prevenzione per malattie gravi. Tutto ciò comporta che la gente, se ha le possibilità, utilizza a pagamento la sanità privata. Purtroppo se è anziano, con una pensione minima o un disoccupato non può curarsi perché non può permetterselo. Il giornale cittadino ha pubblicato articoli su articoli sull'a-

pertura nel nostro ospedale del reparto di fisioterapia; i nostri animi erano pieni di speranze, subito naufragate a contatto con la realtà. Il reparto è stato inaugurato con le Autorità: Sindaco, responsabili sanitari, tuttavia la palestra con tutti gli attrezzi necessari è chiusa, buia come del resto il reparto "fantasma". Gli uffici muniti di computer (non collegati fotografie lo testimoniano). Il grosso del problema è la mancanza di personale, tuttavia negli ospedali e studi medici privati non manca. Sono i "soldi" per pagare il personale che mancano nella sanità pubblica. I disagi più pesanti sono verso le persone anziane. Anche l'INPS ci mette del suo per procurare disagio: una signora di 99 anni deve possedere lo spid per richiedere il bonus domiciliarità. Ma è una cosa normale? Il nostro Sindacato Spi-Cgil ha da tempo chiesto al Comune di Tortona un incontro per parlare e valutare l'istituzione del "Ga-

rante per gli anziani". Ma noi pensionati dello Spi con la Cgil abbiamo organizzato presidi nei vari ospedali della Provincia ed organizzato grandi manifestazioni a livello regionale: Torino, Milano, Bologna, Napoli e non ci fermeremo: sarà un "autunno caldo". Il mondo del lavoro è cambiato radicalmente da parecchi anni a questa parte. Osserviamo e constatiamo giornalmente che molti giovani vengono nella nostra Camera del Lavoro per chiedere la disoccupazione dopo pochi mesi di lavoro, e molte richieste di dimissioni volontarie. Giovani ma anche lavoratori più anziani, che finita la disoccupazione non trovano un altro lavoro e non sanno come sbarcare il lunario (con moglie e figli a carico), se poi hanno un'età compresa tra i 50 e i 60 anni, risultano troppo "vecchi" per essere chiamati a lavorare e troppo "giovani" per la pensione. Concludo questo piccolo reso-



conto con l'amaro in bocca, il nuovo Governo, di destra *estrema*, sta demolendo assieme ad altre cose quel poco di stabilità che assicurava il reddito di cittadinanza. Non era il massimo, ma aiutava le persone più deboli, senza redditi e senza lavoro a mangiare, pagare l'affitto, le bollette di luce e gas, e sconfiggere la disperazione. Disperazione che i volontari dello

Spi-Cgil toccano con mano tutti giorni e si sentono impotenti di fronte a provvedimenti assurdi che aggraveranno ulteriormente malessere, precarietà, incertezze al futuro della stragrande maggioranza della popolazione italiana.

Tiziana Speretta
Lega Spi-Cgil Tortona

#09 - Bassa Valle Scrivia: Chi siamo

a cura di Severino Mastarone

Segreteria: Mastarone Severino (segretario generale) Giampiero Dorato, Ornella Minelle
Direttivo: Franco Angelini, Daniele Bellingeri, Maria Campioni, Anna Maria Castellani, Salvatore Di Mattia, Gianpiero Dorato, Giovanni C.U. Fiaccone, Gianluca Fiscaletti, Alma Giacomini, Ivana Giganti, Mauro Lavezzari, Loredana Leva, Ornella Minelle, Rita Stradaoli, Piero Zanetti.

Valenza

a cura di
Giovanni Piero
Moscardo

#10 - Valenza: Chi siamo

Segreteria: Giovanni Piero Moscardo (segretario generale) Kety Maggiolo, Angela Rolando, Nadia Rossi
Direttivo: Maria Graziella Bonicelli, Elena Braggion, Giuseppina Cagnolo, Francesco Capuano, Piera Cestaro, Giovanni Coddretto, Maria Grazia Ferraris, Dario Mazza, Mariella Mazzetto, Fiammetta Montesi, Orlando Pozzobon, Teresa Pucci, Paolo Tasinato.

Un incontro a Valenza promosso da Spi e Fiom Cgil di Alessandria

ADRIANO OLIVETTI: L'UOMO CHE MANCA



Organizzato dallo SPI (sindacato pensionati) e dalla Fiom (metalmeccanici) di Alessandria, si è svolto il 19 maggio scorso, presso il Centro Comunale di cultura di Valenza, un interessante e partecipato dibattito sulla figura di Adriano Olivetti. Degli interventi dei relatori, a cui è seguito un vivace dibattito, diamo qui una sintesi.

Ha presentato gli oratori ed esposto il senso del dibattito **Paolo Ghiotto** dello SPI, soffermandosi anche sulla realtà produttiva di Valenza, sul suo sviluppo e le modificazioni che sta subendo con l'arrivo dei grandi gruppi (Bulgari, Cartier). Quale impatto avrà questo cambiamento sulla collettività, sul mercato del lavoro, sulla formazione, sulle realtà più piccole? Quali le responsabilità e il ruolo degli amministratori? Ci può senz'altro insegnare qualcosa l'esperienza di Olivetti.

Anche **Mirko Oliaro**, segretario organizzativo della Cgil, partendo dalla realtà valenzana con lo sviluppo a cui assistiamo, si chiede quale idea di azienda si vuole portare sul territorio. Ci vengono da Adriano Olivetti spunti di riflessione importanti. Siamo qui per ascol-

tare e imparare.

Giorgio Barberis esordisce dicendo che più che di "uomo che manca", si può parlare di "modello che manca". Un modello di capitalismo alternativo da studiare e proporre al posto del capitalismo finanziario che domina nel mondo: il 90% degli scambi oggi è di carattere finanziario, solo il 10% riguarda scambi di beni e servizi.

Il modello che si è imposto dopo la seconda guerra mondiale e che ha garantito decenni di prosperità a una parte del mondo, contrapposto al modello di economia pianificata che è crollato nel 1989, non funziona più. Dal crollo di quell'economia pianificata (che non ha retto ad una evoluzione tecnologica che si rinnova continuamente) l'ordine liberale trionfa.

Qualcuno disse che era la fine della storia, che si era al punto d'arrivo dell'umanità. Nel 1980, ricordiamo, ci fu una svolta: accantonato il percorso keynesiano arrivò il recupero del liberalismo delle origini, il neoliberalismo: niente più intervento dello Stato nell'economia, il mercato è in grado di autoregolarsi. Il mercato deve essere globale, la globalizzazione crea le condizioni per l'autoregolazione dello stesso, il capitalismo massimalizza il profitto, meno tasse ai più ricchi che investendo produrranno benessere per tutti. Queste le politiche di Reagan e della Thatcher.

Ma le promesse di pace, benessere, sicurezza non si sono realizzate. Nel 2007/2008 la crisi del sistema creditizio vacillare il modello che si rivela ini-

Oltre il profitto, da utopia a realtà. La sua eredità culturale. Con Enrico Bandiera, direttore archivio storico Adriano Olivetti di Ivrea, e Giorgio Barberis, docente di storia delle dottrine politiche presso l'Università del Piemonte Orientale.

quo per l'aumentare delle disuguaglianze e insostenibile dal punto di vista ambientale.

Quale era l'idea forte di Olivetti? Il profitto si reinveste nel territorio per il benessere della comunità. Salutiamo con soddisfazione i nuovi insediamenti a Valenza ma prestiamo attenzione a quale rapporto avranno con la comunità, pensare modelli alternativi per il futuro che vogliamo.

Enrico Bandiera parla della vicenda Olivetti non come la storia di un uomo, ma di una vicenda collettiva. Adriano, e prima di lui il padre Camillo (un socialista rivoluzionario), pensa che non si può realizzare nulla se non assieme. Non parliamo qui di cose passate, ma di futuro, di una storia che continua.

La fabbrica come bene comune, non come un interesse privato. Come aiutare la vita dei lavoratori e delle persone che vivono in quel territorio? Alla Olivetti nascono allora un centro di sociologia e uno di psicologia del lavoro cercando soluzioni scientifiche ai problemi. Secondo Olivetti la fabbrica deve contribuire alla qualità della vita individuale e collettiva. Tra i due modelli, liberale e pianificato, Olivetti cerca una terza via. Il suo concreto tentativo sta dentro l'economia liberale, ma pone la domanda: cosa ne faccio del profitto? Investire nell'azienda? Olivetti va oltre: una parte va nell'innovazione, una parte deve migliorare il benessere dei lavoratori e del territorio.

La fabbrica di vetro: come superare quella classica di mattoni? Nel 1935 Adriano chiede agli architetti che dalla fabbrica si possa guardare all'esterno e che dalla strada si possa guardare cosa si fa dentro. Una fabbrica motore economico, sociale e culturale di un territorio. Ognuno di questi progetti è funzionale alla buona riuscita dell'impresa. Senza di essi non si generano profitti. Questa l'originalità di Olivetti.

Tra le azioni sociali: la casa per i dipendenti con l'istituzione di un Ufficio Casa per ascoltare le esigenze dei lavoratori, creando abitazioni ben inserite nel paesaggio, con appezzamenti di terra (molti

operai venivano dalle campagne).

Comunità di fabbrica: si pubblica il giornale del movimento politico che Olivetti fondò dal '46, il Movimento Comunità di orientamento socialista liberale. Si lavora per vivere, affermava Adriano, ma la vita non è solo lavoro. C'è il tempo libero. Si lavora 43 settimane l'anno, 5 giorni a settimana.

Consiglio di Gestione: primo tentativo negli anni '50. Lavoratori e rappresentanti aziendali insieme per gestire le attività sociali e culturali. Presiede lo stesso presidente dell'Olivetti.

Adriano scrive di una Fondazione la cui proprietà sarà suddivisa in tre parti: la famiglia Olivetti, il Comune, un Ente culturale (es. l'Università di Torino).

Formazione (anche culturale): non solo meccanica, ma anche musicologia, storia dell'arte, educazione sessuale. Conferenze con Pier Paolo Pasolini, De Chirico, Mirò, Giovanni Giudici. Mostre. Centri ricreativi, colonie, asili. Sull'ambiente: campagna di manifesti di sei giovani artisti. Eccellenza nel lavoro e nelle idee.

Il primo personal computer è stato Olivetti, il primo elaboratore elettronico completamente a transistor al mondo. Del 1964 il primo desktop computer P101!

Dopo Adriano proseguì la sua opera il figlio Roberto diversificando anche la produzione.

Come si sa poi la fabbrica passò in altre mani ed emerse il disegno americano di bloccare l'elettronica italiana.

Diversi gli interventi nel **dibattito**. Incentrati soprattutto sull'innovazione, sulla qualità del lavoro e le sulle condizioni per esprimere il meglio. I cambiamenti in atto nel modo di lavorare anche a Valenza, la diversità fra il lavoro all'interno di una grande azienda come Bulgari e in un laboratorio artigianale. Su quello che resta di dell'esperienza di Adriano Olivetti: il forte messaggio che il profitto si crea mettendo al centro le persone, un modello che occorre rinnovare in un'epoca in cui grandi imprese sfruttano territorio e comunità.

A cura di Giampiero Todarello

Ospedale & Casa di Comunità

Il Consigliere regionale Domenico Ravetti ha nuovamente sottolineato, che il Ministero competente, per le modifiche apportate a livello nazionale al PNRR, ha diramato, a fine luglio, una nota in cui si sottolinea che ci sarà un taglio di 410 tra **Ospedali e Case di Comunità**. La nota de Ministero precisa che le strutture da costruire *ex novo* potrebbero (?) essere sostenute con altri fondi.

Valenza è l'unica situazione nella nostra Provincia in cui è prevista, per Casa ed Ospedale di Comunità, una nuova costruzione. La Regione Piemonte e il suo Presidente dovrebbero assicurarsi che si trovino i fondi necessari, altrimenti il territorio del "valenzano" sarebbe l'unico, in Provincia, ha non avere **strutture pubbliche per la sanità territoriale**.

Ricordo che: **l'Ospedale di Comunità** è destinato ai pazienti che hanno terminato la fase acuta e la fase di riabilitazione intensiva delle cure, ma che necessitano ancora il supporto sanitario ed assistenziale di una struttura che completi il percorso; mentre la **Casa di Comunità** è finalizzata a costruire il punto di riferimento continuativo con la popolazione, con il fine di garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità territoriale di riferimento e dove potranno essere ospitati i **Servizi Sociali ed Assistenziali**, rivolti prioritariamente alle persone anziane fragili.

p.g.

8 SETTEMBRE 1943, 12 SETTEMBRE 1944 & 11 SETTEMBRE 1973

Non dobbiamo dimenticare mai l'armistizio del 8 settembre 1943, spartiacque della storia italiana, che certificò il fallimento di una classe dirigente tipica di ogni dittatura. Quel giorno non morì l'Italia: fu l'inizio della lotta partigiana e il primo passo per riconquistare la libertà e la democrazia. E' necessario prestare molta attenzione, in questi anni venti del 2000, che seppur molto diversi, a non imboccare la via degli anni venti del novecento, che portarono il fascismo e Mussolini al potere.

Il 12 settembre, ricorre il 79° anniversario dell'eccidio della Banda Lenti, i partigiani trucidati, dopo un processo farsa, dai nazisti dietro le mura del cimitero di Valenza, e il 11 settembre il 50° anniversario del colpo di stato in Cile, che mise fine al governo democratico di Salvador Allende ed instaurò la dittatura di Pinochet che proseguì per 17 anni.

Paolo Ghiotto Spi-Cgil Valenza

Casale Monferrato

a cura di
Maria
Rizzo

#11 - Casale Monferrato: Chi siamo

Segreteria: Maria Rizzo, (segretaria generale) Giandomenico Monticelli, Luciano Pani

Direttivo: Graziella Bosco, Giuliana Busto, Francesco Ceresa, Valentino Ferraris, Maria Teresa Gasco, Vittorio Giordano, Rosanna Icardi, Dante Romeo Leoni, Carmen Loppo, Paolo Pasco, Bruno Pesce, Nicolino Ponderano, Annarella Viadana, Franco Villanova.



Luisella Aletto, mi manca e mancherà a tutto lo Spi-Cgil

Elencare tutte le doti e le capacità di Luisella non è facile, sono troppe!!

Io arrivai allo Spi, allora in Piazza Castello, agli inizi degli anni duemila, in quel periodo Luisella Aletto era Segretaria di Lega. Era molto impegnata in riunioni ai vari livelli: Spi e Cgil ed era consapevole che io non conoscessi il Sindacato

Pensionati ed il suo ruolo, per questo si è prodigata a spiegarmi molte cose, facendomi anche partecipare a manifestazioni, congressi, riunioni varie in Comune e alla Asl. Mi ha convinta e mi ha spronata. Grazie a lei mi sono impegnata a capire, agire ed ho raggiunto il mio attuale ruolo. La ringrazio per tutto e la ricordo con

affetto nelle sue sfaccettature di donna, professionista, sindacalista, compagna ed amica: manca e mancherà a me e a tutto lo Spi.

Maria Rizzo Segretaria
Spi-Cgil Casale M.to

Intervista a Bruno Pesce, dell'Associazione familiari e vittime dell'amianto (Afeva)

PROCESSO ETERNIT, LA CONDANNA

Il 7 giugno scorso la Corte d'Assise di Novara ha condannato l'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny, amministratore delegato del gruppo Eternit dal 1976 alla chiusura del 1986, a 12 anni di reclusione per omicidio colposo aggravato di 392 persone decedute per amianto a Casale e dintorni.

Ne parliamo con Bruno Pesce, attivista sindacale dal 1964, già segretario della Camera del Lavoro del comprensorio di Casale M. e coordinatore di

Afeva e del Comitato vertenza amianto. Da decenni impegnato nella lotta contro l'uso dell'amianto e per l'affermazione della giustizia per chi si è ammalato e ha perso la vita. La condanna in primo grado e il rischio della prescrizione. Il punto sulla bonifica.

Come valuti questa sentenza?

È una sentenza di grande rilevanza. Una condanna per omicidio colposo plurimo aggravato vuol dire che tutte le eccezioni della difesa volte a scagionare l'imputato, soste-

nendo che non è detto che sia stato l'amianto del periodo svizzero di Schmidheiny a provocare il mesotelioma, vengono rigettate. La condanna dice chi è il responsabile della tragedia di Casale, per usare le parole del PM: "Finalmente abbiamo un nome e un cognome". Ripeto che si tratta di una sentenza importante perché in casi come questo, quando in giudizio c'è la grande criminalità d'impresa, è molto difficile avere sentenze di condanna, e non solo in Italia. Va detto

però che, avendo il tribunale declassato il reato da omicidio volontario con dolo eventuale a omicidio colposo, si ripresenta ora il rischio della prescrizione, non prevista per l'omicidio volontario. Questo significa che una buona parte dei 392 casi, quasi tutti cittadini deceduti per esposizione ambientale, sono già prescritti perché sono trascorsi più di 15 anni dal decesso. Così stabilisce la legge tutelando più i diritti dell'imputato che quelli delle vittime, anche quando è conclamata la



responsabilità e la colpa. Perciò la prescrizione incombe, non sappiamo quanto tempo trascorrerà per l'appello e per la Cassazione. Spero che restino casi non prescritti, anche con un solo caso non prescritto la condanna avrebbe effetto. E sarebbe un esempio non solo nazionale.

Segue a pag. 11

Continuo di pag. 10

I giudici hanno quindi riconosciuto all'imprenditore una responsabilità diretta?

La sentenza nella sua essenza fondamentale dice che in una situazione di questo tipo, con una lunga esposizione agli agenti tossici, la responsabilità è di chi ha provocato questa lunga esposizione. Più a lungo si è esposti e più è grande il rischio di ammalarsi, come dimostrano tutte le indagini epidemiologiche. I dieci anni di gestione dello Schmidheiny hanno contribuito a provocare ed accelerare il mesotelioma. E sono risultate senza fondamento le argomentazioni della difesa sui miliardi di lire spesi dall'imprenditore per migliorare la situazione. Al contrario risulta che abbia speso soldi inquinando di più, avviando un'attività micidiale che prevedeva a Casale la frantumazione a cielo aperto di materiali di cemento-amianto non più commerciabili ritirati dai vari stabilimenti. Quasi di fronte allo stabilimento, su una piattaforma di cemento ai quattro venti, tutti i giorni con un cingolato, su due turni, venivano frantumati questi scarti, poi con la stessa benna del cingolato caricati su motocarri scoperti e portati nello stabilimento per essere polverizzati in un apposito mulino e riciclati in produzione. Ciò ha provocato conseguenze terribili per l'ambiente. Anche l'amianto in arri-

vo nello stabilimento viaggiava su camion scoperti. Questo annulla tutti i discorsi sui fantomatici investimenti per evitare la dispersione. Vedremo le motivazioni, si spera che questa sentenza possa reggere fino in fondo.

C'è il rischio che si ripeta quanto avvenuto con il processo Eternit di Torino con la condanna dello stesso imprenditore in primo e secondo grado, a 16 e 18 anni rispettivamente, e l'annullamento nel 2014 da parte della Cassazione per sopravvenuta prescrizione?

Come ho detto, il rischio c'è. In quel caso però l'imputazione sostenuta dalla procura del pm Guariniello e dei suoi collaboratori, era disastro ambientale doloso, in cui stava tutto quello che Eternit aveva provocato in termini di migliaia di morti, di malattie, di danni all'ambiente e alla stessa prospettiva per la popolazione di Casale. È per il disastro, dentro e fuori dalla fabbrica, che la procura sosteneva non prescrivibile il reato. Tesi accolta in primo e secondo grado con approfondite argomentazioni. La Cassazione invece, pur sostenendo che l'imputato era responsabile di tutte le condotte ascritte, a sorpresa ritenne prescrivibile il reato facendo decorrere i 15 anni dalla cessazione dell'attività e annullando quindi la sentenza d'appello. Ma come si può ritenere prescritto un reato che nel tempo avrebbe avuto ancora effetti disastrosi crescenti, an-

che a distanza di decenni? Sarebbe come mettere una bomba a orologeria che scoppierà un minuto dopo la prescrizione del reato. Guariniello ed altri sostengono la necessità di una procura nazionale speciale per questi reati, stabilendo con apposita normativa che la prescrizione non deve esserci fino a quando gli effetti del disastro si manifestano. I legislatori dovrebbero considerare la questione perché si tratta di evitare una sconfitta per la giustizia e una beffa per le vittime.

La sentenza di Novara prevede anche risarcimenti per circa 86 milioni al Comune, ai sindacati, alle famiglie e all'Associazione delle vittime.

I risarcimenti sono molto importanti. Tanto è vero che chiediamo un intervento attivo dello Stato, parte civile nel processo, per individuare le risorse dell'imputato ed avviare i necessari procedimenti cautelativi. Però non si può monetizzare tutto, deve affermarsi la giustizia e la condanna per chi produce questo tipo di disastri, altrimenti si può continuare a commetterli e farne solo una questione di soldi. La responsabilità di chi ha guidato l'Eternit è conclamata, l'imprenditore era perfettamente consapevole delle conseguenze della produzione sui dipendenti e sul territorio.

Aggiungo un elemento. Come associazione delle vittime siamo stati spiati per 21 anni da una commercialista/giornalista freelance (poi radiata

dall'albo) di Casale, tale Cristina Bruno, che si presentava come un'amica della nostra associazione per poi relazionare sulle nostre iniziative ad una società di consulenza di Milano, la Cappa e Bellodi, dove cinque professionisti e professori universitari difendevano gli interessi dell'imprenditore svizzero suggerendo gli interventi necessari. Milioni e milioni pagati dallo Schmidheiny. Se una parte dei suoi miliardi fossero stati spesi per la bonifica, per la ricerca e per i risarcimenti, forse non ci sarebbe stato un processo e avrebbe dimostrato di voler riparare il danno. Invece lui ha abbandonato la fabbrica con tonnellate di amianto ai quattro venti, compreso l'amianto blu, il più nocivo. Io stesso ho potuto entrare tranquillamente nello stabilimento e fare fotografie: tutto aperto. Come succedeva anche in altri stabilimenti in Italia.

E oggi la bonifica a che punto è?

Abbiamo fatto passi in avanti, siamo la città più bonificata (circa l'80%). Nel comprensorio abbiamo un sito di interesse nazionale per la bonifica (riconosciuto dal ministero) che comprende Casale e altri 47 comuni del Monferrato. Basta presentare i progetti di bonifica. Questi vengono interamente finanziati per gli edifici pubblici e al 50% circa per i privati, per spese di rimozione e sostituzione, e al 100% per la rimozione del cosiddetto polverino, cioè degli scarti di lavorazione

utilizzati in cortili, solai, stradine. Sono stati già bonificati più di 200 siti di questo tipo. Gli edifici pubblici sono stati bonificati tutti da anni. Gli smaltimenti di queste bonifiche avvengono nell'apposita discarica di Casale, l'unica pubblica in Italia! Puntiamo a sensibilizzare tutti i sindaci con l'obiettivo di individuare le priorità presenti in ogni Comune, richiamando i cittadini privati in termini collaborativi. Se il caso con ordinanze specifiche, per fare un passo decisivo in avanti verso l'obiettivo di dichiarare il Monferrato territorio de-amiantizzato. Si dovrà giungere ad un incontro pubblico con tutti i sindaci. Se il privato non ottempera all'ordinanza si può attingere al fondo ministeriale per fare la bonifica in proprio da parte del Comune e poi rivalersi nella misura del possibile. Abbiamo questa garanzia che nessun altro comune d'Italia ha e dobbiamo sfruttarla al meglio. La fabbrica non c'è più, e oggi il rischio ambientale non c'è più, lo confermano le misurazioni. Il rischio può esserci là dove ci sono azioni inconsulte da parte di cittadini che intervengono malamente provocando dispersioni, o dove il cittadino non sa di avere nei pressi terreni che hanno ancora in uso il polverino. Le morti che ancora si verificano sono esposizioni di un tempo, di 40-60 anni fa. I bambini di allora.

A cura di Giampiero Todarello

**Casale
Monferrato**a cura di
Fabio
Alzeni**#12 - Cerrina: Chi siamo**

Segreteria: Marco Pinna (segretario generale). Fabio Alzeni, Giulio Assaloni, Carmelina Riccio
Direttivo: Enza Coppo, Vito De Luca, Lucia Grosso, Francesco Lappato, Amselmo Mazzucco, Maria Luisa Pozzobonelli, Maggiore Sala, Ferruccio Scalvenzo, Emidia Schirripa.

PENSIONI E DENATALITÀ.

A molti politici pare che la denatalità sia il problema dei problemi, causa ed effetto dell'insostenibilità del nostro sistema previdenziale.

Mi sono diplomato nel '68, demografia, tassi di natalità e di mortalità, incremento e decremento delle nascite erano argomenti di studio e di discussione con i nostri insegnanti.

Si sapeva che il nostro sistema pensionistico, con il passare degli anni, non sarebbe stato più sostenibile ed il Governo, del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, lo scopre ora nel 2023. Dimentica volutamente, inoltre, un dato incontrovertibile, rilevato e studiato: più aumenta il grado di benessere di una popolazione, più diminuisce il tasso di natalità.

Cosa vogliamo fare? Mettere indietro l'orologio della storia e tornare alle condizioni di vita di quando si facevano molti figli perché servivano braccia per zappare

la terra? Pensare anche ad un modesto aumento della natalità, dovremmo avere uno stato sociale, un servizio sanitario e soprattutto un mondo ed una organizzazione del lavoro tali da far impallidire le democrazie del nord Europa. Tutto ciò non è immaginabile in un Paese come il nostro, dove l'evasione fiscale viene ormai considerata da molti esperti come un fenomeno di massa, a cui nessuno metterà mai mano seriamente.

Ma anche supponendo di avere un boom demografico, i baby boom entrerebbero nel mondo del lavoro, se gli va bene, tra 20 o 25 anni e nel frattempo?

Non si tiene presente che nel mondo siamo anche in troppi e veramente si può pensare che qualche bonus, elargito a casaccio, possa far incrementare le nascite? Il problema è molto serio, andrebbe affrontato con intelligenza e lungimiranza, qualità molto scarse, se non del tutto assenti nel dibattito politico.

Quando si parla di riforma delle pensioni, non ci si dovrebbe limitare a ragionare di un anno prima o di un anno dopo di ingresso, ma affrontare la questione pensando ad un diverso modo non solo di calcolo, ma anche delle entrate per farvi fronte. Come? Non lo so. Una risposta non può venire da un singolo, ma da un approfondito lavoro collettivo delle Istituzioni e del Parlamento.

Continuo a sperare, anche contro ogni speranza, che dobbiamo lavorare tutti per una maggiore integrazione tra le generazioni, sforzandoci di connetterci con i giovani, perché per loro sarà molto più dura. **Utopia:** può darsi, ma ricordiamoci che l'**Utopia** è l'**irrealizzabile**.

Fabio Alzeni
Lega di Cerrina

ALESSANDRIA CENTRO

■ Via Faà di Bruno 41

da lunedì a venerdì 9.00-12.00
lunedì e mercoledì 15.00-17.00
tel. 0131 308223 tel. 0131 308234 fax
0131 254689

spi.centro@cgil.al.it

segretario di Lega **Michele Cartolano**

■ Via Righi 3

(succursale con servizi Spi e Inca)

tel. 0131 326234 (Spi)

tel. 0131 250067 (Inca)

da lunedì a venerdì 9.00-12.00

■ Castelletto M.to

Comune
venerdì 10.30-11.30

■ Montecastello

comune, sala consiliare

1° e 3° lunedì 9.30-10.30

■ Pietra Marazzi

biblioteca comunale

1° e 3° lunedì 10.40-11.20

■ Rivarone

saletta studio medico

2° e 4° martedì 9.30-10.30

■ Valmadonna

Sala parrocchiale, Via della Chiesa 14

1° e 3° mercoledì 10.00-11.00

■ San Michele

Circolo Soms

2° e 4° martedì 15.00-17.00

FRASCHETTA

■ Spinetta Marengo

via Perfumo 5

lunedì-venerdì 9.00-12.00

Lunedì-giovedì 15.00-17.00

tel. 0131 619489

spi.fraschetta@cgil.al.it

segretaria di Lega **Enrica Rollino**

Servizio Inca: lunedì 14.30-17.00

Servizio Caaf: giovedì 8.30 - 13.00

■ Bosco Marengo

Pro Loco

mercoledì 10.30-11.30

■ Casalcermeli

Centro sociale P. Marconi

giovedì 10-11 (momentaneamente
sospesa)

■ Castelceriolo

ufficio mobile

martedì 11.15-11.45

■ Castellazzo Bormida

Soms

giovedì 10.00-11.30

■ Frascaro

comune

martedì 9-10

■ Frugarolo

Comune

mercoledì 9-10

■ Gamalero

Soms

martedì 10-11

■ Piovera

Ufficio Mobile martedì 10.30-11.00

■ Predosa

Centro Anziani

lunedì 9.30-10.30

■ S. Giuliano Nuovo

Ufficio Mobile

martedì 9.30-10

■ S. Giuliano Vecchio

ufficio mobile

martedì 9.00-9.30

CRISTO

■ Corso Acqui 110

lunedì-giovedì 9.00-12.00; 15.00-
17.30 - venerdì 9.00-12.00

tel. 0131 343972 fax 0131 348300

spi.cristo@cgil.al.it

segretario di Lega **Gianni Marengo**

Servizio Inca mercoledì 9.00-12.00

Servizio Caaf lunedì, martedì,
giovedì 9.00-12.00 / 15.00-17.30

■ Bergamasco

Comune

1° e 3° venerdì del mese 10.15-11.15

■ Carentino

Comune - 1° e 3° venerdì del mese
su appuntamento

■ Felizzano

Comune

venerdì 9.00-11.00

■ Fubine

Comune martedì 10.15-11.15

■ Masio

Comune giovedì 9.30-10.15

■ Oviglio

Comune

1° e 3° venerdì del mese 9.00 -10.00

■ Quargento

Comune

martedì 9.00-10.00

■ Quattordio

Comune

giovedì 10.30-11.15

■ Solero

Comune

martedì 14.30-16.30

ACQUI TERME

■ Via Emilia 67

da lunedì a venerdì 9.00-12.00 /
15.00-18.00

tel. 0144 354311 fax 0144 354318

spi.acqui@cgil.al.it

segretario di Lega **Bruno Brignone**

■ Bistagno

Comune

1° e 3° mercoledì del mese 9.00-
11.00

■ Cassine

Via Poggio 1

mercoledì 10.00-11.00

sabato 9.00-11.00

■ Spigno M.to

C.so Roma 63

2° e 4° mercoledì 9.00-11.00

OVADA

■ Via Cavanna 6

da lunedì a venerdì 8.30-12.00 /
15.00-17.30

tel. 0143 820011 fax 0143 820019

spiovada@cgil.al.it

segretario di Lega **Antonio D'Este**
Federconsumatori (prenotazione
telefonica)

lunedì 16,30-18.00

Servizio Migranti (prenotazione
telefonica)

lunedì 15.00-16,30

Sportello H: giovedì 10.00-11.30

Servizio Inca: martedì 9.00-13.00

e 14.00-16.30 venerdì 9.00-13.00

Servizio Caaf: solo su prenotazione
telefonica

Sportello SOS assistenza digitale
giovedì 9.30-11.30

■ Castelletto d'Orba

Comune centro incontro 2° e 4°
giovedì del mese 9.30-11.00

■ Lerma

Comune, sala elettorale

giovedì 10.00-11.30

■ Molare

Comune

giovedì 9.00-11.00

■ Montaldo Bormida

Comune

1° e 3° venerdì 9.00-12.00

■ Mornese

Comune, piano terra

2° e 4° giovedì 9.00-10.00

■ Rocca Grimalda

Comune 1° e 3° martedì 10.00-12.00

■ Silvano d'Orba

Comune saletta 1° piano

lunedì 10.00-12.00

■ Tagliolo Monferrato

Comune

martedì 09,30-11.30

NOVI LIGURE

■ Via Monte Sabotino, 4

da lunedì a giovedì 8.30-12.00 |
15.00-18.00

venerdì 8.30-12.00

tel. 0143 2061 fax 0143 745504

spi.novi@cgil.al.it

segretario di Lega **Dante Guzzon**

■ Basaluzzo

Biblioteca comunale

martedì 9.00-11.00

■ Bosio

Comune

giovedì 9.00-11.30

■ Capriata d'Orba

Centro anziani

mercoledì 8.30-11.00

■ Cassano Spinola

Comune

giovedì 9.00-11.30

■ Gavi

Via Mameli 48 spi.gavigil.al.it

mercoledì 9.00-11.30 | 15.00-17.30

venerdì 9.00-11.30

■ Pozzolo Formigaro

Comune, sala Pro Loco

mercoledì e venerdì 9.00-11.30

■ San Cristoforo

Comune

martedì 9.00-10.00

■ Sardigliano

Comune

mercoledì 9.00-11.30

■ Pasturana

Comune

martedì 10.30-11.30

■ Voltaggio

Comune

lunedì 9.00-11.30

ARQUATA SCRIVIA

■ Via Roma 82 Q-R

da lunedì a giovedì 9.00-12.00 /
15.00-18.00

venerdì 9.00-12.00

tel. 0143 667976 fax 0143 632748

spi.arquata@cgil.al.it

segretaria di Lega **Graziella Canepa**

■ Borghetto Borbera

Momentaneamente sospeso

■ Rocchetta Ligure

Momentaneamente sospeso

■ Cabella Ligure

Ufficio mobile (Piazza. Vittoria)

1° e 3° giovedì 9.00-10.00

■ Cantalupo Ligure

Ufficio mobile (Comune)

1° e 3° giovedì 10.30-11.30

■ Serravalle Scrivia

V. Berthoud 98

lunedì 15.00-17.30

mercoledì 9.00-11.30

■ Stazzano

Via Marconi 1/1

lunedì 9.00-11.30

■ Vignole Borbera

Momentaneamente sospeso

TORTONA

■ Via Leonardo da Vinci 24/A

da lunedì a venerdì 9.00-12.00 |
15.00-18.00

tel. 0131 816411

spi.tortona@cgil.al.it

segretaria di Lega **Lucia Di Donato**

■ Carbonara Scrivia

Comune

giovedì 10.15-11.15

■ Brignano Frascata

ufficio mobile str.prov. vicino

ufficio postale

2° e 4° giovedì 10.45-11.15

■ Casalnoceto

ufficio mobile, Soms

2° e 4° giovedì 9.00-9.30

■ Garbagna

Comune 2° e 4° martedì del mese
10.30-11.30

■ S. Sebastiano Curone

ufficio mobile

2° e 4° giovedì 10.00-10.30

■ Viguzzolo

Comune

venerdì 10.15-11.15

■ Villalvernia

Comune

giovedì 9.00-10.00

■ Villaromagnano

comune

2° e 4° martedì del mese 9.15-10.15

■ Volpedo

comune

venerdì 9.00-10.00

BASSA VALLE SCRIVIA

■ Castelnuovo Scrivia

via Garibaldi 78

lunedì, martedì, mercoledì 9.00-
12.00 giovedì 1